

Antonio Magliulo (Università degli Studi Internazionali di Roma)

Ezio Vanoni. Un economista al potere negli anni della Ricostruzione

Nella storia italiana vi sono stati tanti economisti al potere. Alcuni provenivano dall'accademia, altri erano esperti che avevano maturato sul campo la propria competenza. Alcuni hanno cercato di imporre le loro idee applicando teorie economiche che ritenevano avessero ottenuto il crisma della scientificità. Altri hanno rinunciato ad ogni dogmatismo teorico abbracciando la ragion pratica della politica.

Ezio Vanoni (1903-1956) è stato un economista al potere. Il suo è, per molti versi, un caso emblematico. Nella vita di Vanoni sono infatti riconoscibili tre nitide e concatenate fasi: la fase della ricerca scientifica (1927-42) quando analizza, col rigore dello studioso di finanza pubblica, il ruolo del governo in un'economia di mercato; gli anni della mediazione culturale (1943-47) durante i quali partecipa, insieme a Sergio Paronetto e Pasquale Saraceno, alla stesura del Codice di Camaldoli che prelude alla più impegnativa partecipazione ai lavori dell'Assemblea Costituente; infine il decennio dell'impegno governativo quando è chiamato a ricoprire importanti incarichi ministeriali ed assume strategiche decisioni di politica economica nell'Italia della ricostruzione.

Il saggio intende mostrare la relazione che sussiste tra Vanoni economista e Vanoni politico, tra lo studioso di finanza pubblica che elabora e divulga una particolare visione del ruolo economico del governo e l'uomo politico che concorre a scrivere fondamentali articoli della Costituzione economica, propone le prime riforme doganali e fiscali del dopoguerra, concorre alla fondazione dell'ENI e alla elaborazione di un programma decennale di sviluppo del reddito e dell'occupazione in Italia.